

UN LIBRO AL GIORNO

Nel mondo intellettuale di Enzo Nasso

ANTONIO SACCA

ENZO Nasso era un cagnolone dovuto agli amori di una barbona e di uno spinone entrambi malinconici, avevano lasciato in Enzo oltre le caratteristiche ereditarie del pelo che lo aggrovigliava per l'intero volto, bianco, da ultimo, e con un'impronta gialla dove riusciva a intromettere la costante sigaretta, anche gli occhi larghi, appesantiti di chi sa quale dolente consapevolezza, e, nei recenti anni, annebbiati. Chi non lo ha conosciuto si è perso la cognizione di un pezzo d'umanità. Nasso trasmetteva operosità e quell'indefinibile sensazione d'avere a che fare con una persona che vive cosciente del naufragio della vita senza rinunciare a vivere. Uno stato d'animo tutto meridionale, o che a me sembra meridionale, e che riguarda un'altrettanto indefinibile realtà: la vita. Quando un meridionale pronuncia questa parola, la Grecia, la Mesopotamia, persino l'India, qualcosa del-

l'Islam entrano nel significato, e un cristianesimo sconcolato. Ma non ha bisogno di pronunciare la parola "vita" il meridionale, egli la vi-

ve come ho scritto: un naufrago che tuttavia non inaridisce l'amore per l'esistenza.

Ha fatto benissimo Annalisa Saccà a dedicare ad Enzo un libro: "Enzo Nasso-Saggi critici", Spirali Edizioni, del resto era nelle migliori condizioni per rivolgergli attenzione. Enzo faceva parte di un gruppo di amiconi spassosi e inventivi, giovani e morti di fame cessata la guerra, e che però con le loro qualità divennero affermati artisti, quasi tutti, non lacerando la loro amicizia, piuttosto vincolandola con quell'impasto insostituibile che è il passato, il "ti ricordi", privi, sia chiaro, della minima thanatologia dell'insistenza sul

tempo che fu, la quale trasforma il presente in cimitero. Sentire Enzo Nasso, Franco Desideri, scrittore e banchiere di gran nome a New York, che si legò ad Annalisa, per questo, lei assai minore d'età, entrava nella banda degli amici del coniuge, sentire, dicevo, Enzo Nasso, Franco Desideri, Pier Francesco Paolini, romanziere, Saverio Ungheri, scultore, Mimmo Rotella, pittore, Antonio Vangelli, pittore, Domenico Marafioti, avvocato e scrittore, o Luciano Luisi, poeta, narrare quell'epoca della loro giovinezza, e qualcosa in materia l'abbiamo udito giorni passati nella

presentazione del libro di Annalisa a Roma, era come ascoltare fiabe e tornare bambini, anzi: artisti. Perché era un mondo di artisti, quello. La realtà esisteva come per Don Chisciotte, diventava il sogno di Rotella, di Vangelli, di Nasso. Che erano delle pagine di giornali, delle immagini a stampa? Le cose più banali della nostra quotidianità. Mimmo Rotella le accostò, le sezionò, le incollò e ne venne la rappresentazione della fugacità. Antonio Vangelli si rifaceva il mondo a suo modo, gli dava i colori che gli gradivano, lo trasformava in linee e spazi astratti. En-

zo non rispettava la realtà com'era neanche parlando. Se andava da Franco Desideri a New York, e scorreva la immensa città ne sorgeva una poesia vastissima di mentalità, come se quel bal-

cone di Franco Desideri fosse l'avamposto dello spazio, del dismisurato, di intrighi cosmopolitani...

Nasso è stato scultore in ferro nero, essenziale, divertente, crudo; è stato pittore ironico; è stato narratore, e il suo romanzo "Buonasera, buonasera", edito da Spirali

glielo recensii supponendo feste in onore di Enzo, non fosse che non viviamo tempi onesti ma di servitù editoriali, il romanzo, però, ed Annalisa lo smembra per evidenziare le pagine, le frasi, resta bello per lettori che lo percepiscono, e sia che sia, non possiamo rovinarci l'onore e la mente per il "successo"! Lo stesso per Nasso poeta. In tal caso l'aiuto di Annalisa è determinante. Docente di Lingua e letteratura italiana alla St. John's University di New York, si coglie, in Annalisa, l'esperta in metodologie interpretative la quale nota il singolo verso, il nucleo, l'insieme e trascorre dal dettaglio alla costruzione, dalla singola parola alla struttura. Nasso era un poeta d'ispirazione. Se sentiva gli sorgeva il verso, se no, no. La Calabria e il padre lo rendevano sonnambulo, e poeta. Un lettore che ama la parola espressiva sul serio, e non vuole consegnarsi alla nostra sciagurata epoca di comunicazione senza espressione, dovrebbe leggere anche la poesia di Enzo Nasso. Almeno nella raccolta di Annalisa in questo "Enzo Nasso". Vi è della poesia nelle poesie di Enzo Nasso.

ANNALISA SACCÀ - "Enzo Nasso", Saggi critici, Spirali, pagg. 202, euro 20

